

Buone ragioni

— di Piero Bernocchi* —

L confuso ed imbarazzato annullamento delle procedure per il "concorsaccio" dimostra la "debacle" di Berlinguer e dei sindacati concertativi di fronte alla dilagante mobilitazione dei docenti. Cgil, Cisl, Uil e Snals, protagonisti con il ministro dell'ignobile parto, tentano di scaricare ogni responsabilità su Berlinguer e di trovare una qualche forma di "riconversione" dell'iniziativa scolastica più impopolare del dopoguerra. Ma non sarà certo un precipitoso "maquillage" ad annullare la lotta di una categoria che, per la prima volta dalla nascita dei Cobas, ha dato vita ad un movimento di massa e che oggi sciopera e manifesta per l'abolizione dell'articolo 29 del contratto, l'attribuzione dei sei milioni a tutti - come aumento contrattuale del biennio 2000-2001 - e per un aggiornamento serio con distacco dall'insegnamento (l'anno sabbatico).

L'ostilità al concorso, infatti, non ha riguardato solo gli aspetti più grotteschi del meccanismo, ma anche la gerarchizzazione e frantumazione della funzione docente prevista dalla scuola-azienda, desiderata dalla Confindustria e dal liberismo nostrano. Per fortuna, è ancora profondamente radicata tra gli insegnanti l'idea che l'eguaglianza stipendiale e di ruolo lavorativo agevola assai l'attività didattica, che si basa sulla collegialità, sulla cooperazione, sullo scambio culturale generoso: è catastrofica l'idea che i docenti "nascondano" il sapere per competere selvaggiamente nella gerarchia scolastica.

Alla scuola serve una partecipazione di tutti i docenti "full immersion" ad un serio aggiornamento, con distacco dall'insegnamento per un intero anno (ogni 6 o 7): e che gli insegnanti (ma anche gli altri lavoratori/trici della scuola) siano pagati con un salario europeo (oggi la retribuzione è inferiore alla metà della media europea).

Ma la nostra manifestazione di oggi esprime anche opposizione all'intera politica scolastica di Berlinguer. Siamo contro: 1) la riforma dei cicli, che è stata approvata dal Parlamento nel peggiore dei modi, che distrugge la scuola elementare e media ed equipara l'"avviamento professionale" nelle strutture private e l'apprendistato nelle aziende alla scuola pubblica;

2) la legge di parità, che dobbiamo bloccare, poichè partorirebbe una catastrofica "balcanizzazione" dell'istruzione; 3) la sedicente autonomia che introduce la scuola-azienda e l'istruzione-merce.

Manifestiamo anche per la restituzione del diritto di assemblea, sottrattoci dall'8 ottobre: gli impegni verbali, presi dal ministro durante la nostra occupazione del Ministero, non hanno avuto seguito. Infine: Berlinguer deve aprire le trattative sull'articolo 29 e sul nuovo biennio contrattuale con la partecipazione anche dei Cobas.

** *portavoce dei Cobas*